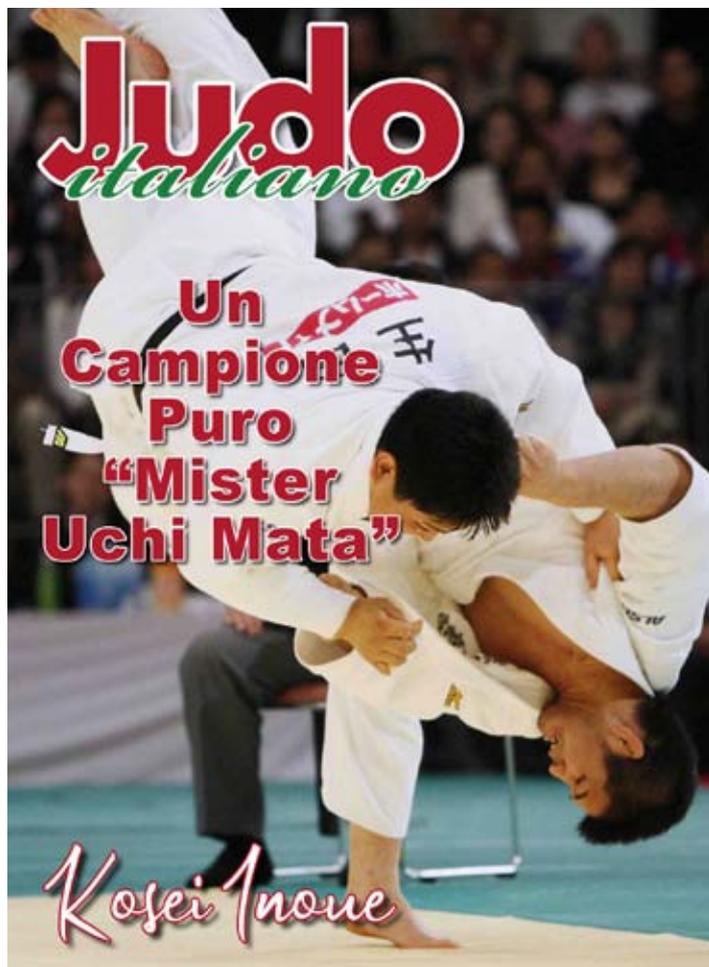


Judo

italiano

**Un
Campione
Puro
“Mister
Uchi Mata”**

Kosei Inoue



Febbraio 2025

Foglio informativo a cura della
Associazione Judo Italiano

Foglio spedito via e-mail a tutti i soci e a tutti coloro i quali
 ne facciano richiesta specifica.

La foto di copertina: **foto: Emanuele Di Feliciantonio**

Grafica: **Pino Morelli**

Ricerche Internet con grafica di **Pino Morelli**

Webmaster

Fabio Tuzi

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Giorgi

Walter Argentin

Bruno Giovannini

Cristina Fiorentini

Dante Nardini

Giacomo Spartaco Bertoletti

Giancarlo Bagnulo

Giuseppe Piazza

Guido Giudicianni

Ylenia Giacomini

Gennaro Lippiello

Massimo Lanzi

Pino Morelli

Emanuele Perini

Emanuela Pierantozzi

Ferdinando Tavolucci

Livio Toschi

Laura Zimbaro

www.judoitaliano.it
info@judoitaliano.it
FB: judoitaliano
pmorelli57gmail.com

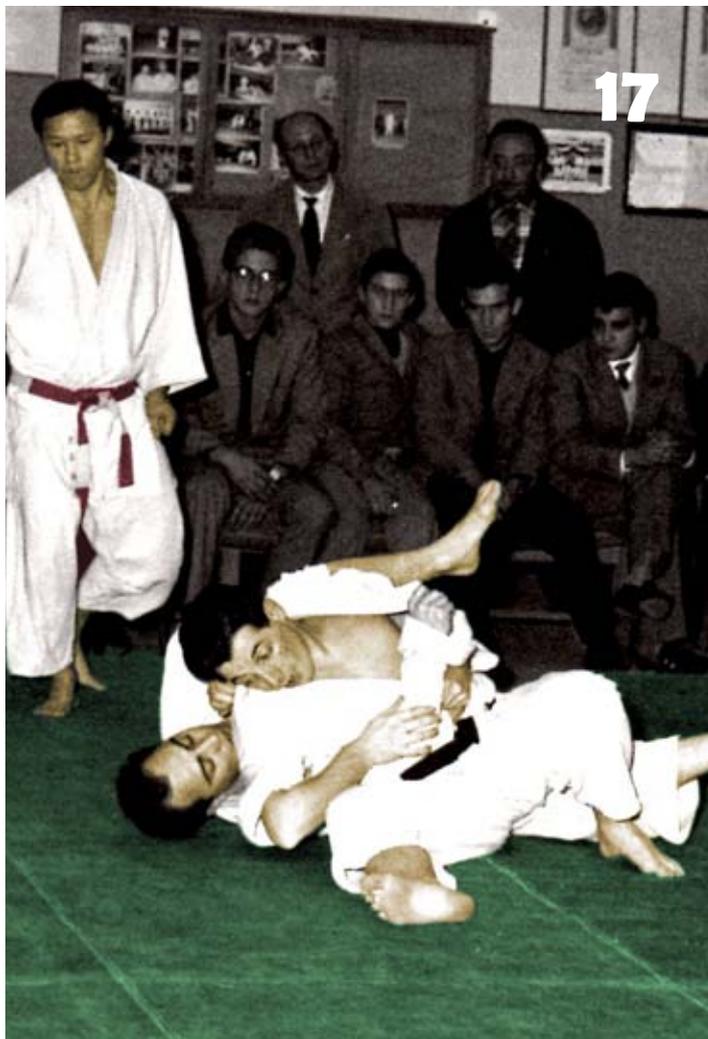
Judo Italiano 2



**Risparmiare sull'educazione
 significa investire nell'ignoranza.**

Judo *italiano*

Febbraio 2025



Sommario

Editoriale 5

di Pino Morelli

Haiku per una Tigre 6

di Pino Morelli

Kosei Inoue 7

di Pino Morelli

Memorial De Denaro 14

di Pino Morelli

Storia del Judo s. Addamiani 17

Redazione



Con il Patrocinio

ROMA



Municipio III
Roma Montesacro

2° Memorial Dante Nardini

Con il Patrocinio



Bambini, Ragazzi, Fanciulli

Trofeo ad invito per società

Gara Propedeutica al Judo per bambini

Domenica 13 aprile 2025

Palestra I.C. Carlo Levi

Via Serra Petrona, 121 Roma



Avversari & Amici

La rinascita dell'Amicizia e del Judo

Judo
italiano

**A.S.D. Sporting
Club Fidene**

Editoriale

Come portare più atleti

Lo so, è un discorso atavico che non richiede una soluzione ma un insieme di soluzioni che vadano tutte nella stessa direzione, cioè: portare più atleti giovani nella nostra palestra. Non mi aspetto niente dalla mia Federazione perché non l'hanno saputo fare in questi anni, non vedo perché lo dovrebbero fare adesso. La Federazione degli altri anni ha peccato d'ignoranza, non ha saputo veicolare le nostre medaglie al finché portassero più atleti alle nostre società. Slogan vuoti, scarso legame con la realtà sportiva dei nostri "piccoli italiani", mancanza di contatto con l'ente scuola, pessima fantasia su come realizzare il tatami leggero e funzionabile. Ma mi viene detto: "Non è un problema federale, ogni società deve creare un serbatoio per "ingaggiare" gli atleti più giovani!". Ma se non ci sono gli atleti più giovani non ci saranno anche i campioni di domani. Piano piano andremo a morire così, passeremo nel dimenticatoio e poi sarà la fine. Che fare? Secondo me bisogna parlare con "l'Istituzione Scuola", ma non a livello Ministeriale. Bisogna fare un programma delle scuole che sia presentato ad ogni Preside di ogni scuola, così, porta a porta. Facendo loro capire quali benefici apporta il judo nelle scuole elementari, perché è di quelle che stiamo parlando. Quelli delle media hanno già deciso il loro sport perché seguono le mode e sono più informati, direi "disinformati", in quanto a sport da scegliere. Però, c'è un grosso problema da risolvere: il tatami. Molto tempo fa, Il signor Emanuele Marango "s'inventò" il tatami per le scuole. Lo so di sicuro perché Marango volle me per fotografare il suo catalogo. Mi fece vedere questa meraviglia che aveva un'altezza di 2 metri x 6. Andava a congiungersi con gli altri rotoli per mezzo del velcro adesivo. Penso che lo presentò pure in Federazione. Ma vi sto parlando di oltre 30 anni fa! Non so chi glielo facesse, ma Marango aveva una fabbrica anche in Cina e può darsi che se lo siano inventi lì. Però aveva avuto un'idea geniale. Facile da realizzare e facile da applicare da parte di chiunque, e, altrettanto facile da togliere. Poi bisogna avere un programma comune da portare a tutte le scuole e bisogna che intervengano la Preside e tutte le maestre; perché il problema che ho riscontrato io e che l'ambiente scolastico vede il judo più come arte marziale che come sport, ti dicono: "Non è adatto ai bambini"?! Accetto volentieri nuovi suggerimenti per quanto riguarda le soluzioni Tatami e per il programma. Davvero stavolta tutti uniti, non come alle elezioni. Pensateci.

Pino Morelli

Un Aiku per Odette

Piccola Tempesta Fatta di Cielo negli Oeehi Giri Conquistando il Mondo

Pino Marelli



Mister Uchi Mata Un Campione Puro

Kosei Inoue



Avere a che fare con Kosei Inoue non era una buona cosa per i suoi avversari. Dotato di un'eccellente qualità tecnica, mista al suo ambidestramento, l'ha portato a vincere le più importanti medaglie nel judo. Il suo Renraku Waza con il suo Ko Uchi Gari, al quale faceva seguire la "bomba" di Uchi Mata mi sa che lo ricordano tutti i suoi avversari di quando era agonista. Nelle ultime gare l'ho visto tirare anche O Soto Gari per aprire l'avversario e infliggergli il suo "Mister Uchi Mata". Viene da una famiglia di judoka ma il merito, penso, sia stato del padre che ha visto in quel ragazzino, quel talento che lo avrebbe portato lontano. Adesso si dedica all'insegnamento e alle nazionali giapponesi.



È stato chiamato in tutti i modi ma l'unico che gli è rimasto addosso è quel "Mister Uchi Mata" che l'ha sempre contraddistinto e sempre lo contraddistinguerà.

Tirava Uchi Mata a tutti, preparando lo con Ko Uchi Gari ma anche con uno O Soto Gari. Capace di destreggiarsi ambidestro, all'occasione, tirava Tai Otoshi. Ha concluso pochi incontri a terra perché, in Ne Waza ha fatto sempre Waza Ari e Ippon. Judoka di "famiglia". Ha cominciato la pratica con il padre per proseguire con un campione del mondo: Hidetoshi Nakanishi, il quale lo scelse per la serietà e l'intensità dei suoi allenamenti.

Kōsei Inoue nasce a Miyakonojō, prefettura di Miyazaki, il 15 maggio 1978. È il terzo di tre figli; anche uno dei fratelli maggiori, Tomokazu, è judoka di buon livello (vincitore dei giochi asiatici). Nel 1998 giunge in finale ai campionati nazionali All-Japan, prestigiosa competizione che non prevede categorie di peso ma viene sconfitto da Shin'ichi Shinohara.

Del 1999 è la sua prima affermazione internazionale di alto livello: vince infatti la medaglia d'oro ai campionati mondiali a Birmingham, nella categoria -100 Kg. In finale incontra il sud coreano Jang Sung-ho dove, già

Judo Italiano 8

in vantaggio di tre yuko, rischia continuamente pur di terminare l'incontro per ippon. Questo atteggiamento lo caratterizzerà per tutta la carriera.

L'anno successivo inizia con la vittoria al difficile Torneo di Parigi, dove batte Stéphane Traineau, atleta di casa e tra i favoriti.

Si presenta così in grande forma ai giochi olimpici di Sidney. Vince tutti gli incontri preliminari per

Al centro. Isao Okano con due dei più prestigiosi campioni: A destra Kosei Inoue e, alla sua sinistra Shoiei Ono



ippon e con il medesimo punteggio sconfigge il canadese Nicolas Gill grazie ad un Uchi Mata, una delle sue tecniche preferite e della quale viene considerato uno dei maggiori interpreti e specialisti.

Nel 2001 conquista il suo secondo titolo mondiale a Monaco di Baviera sconfiggendo una delle sue nemesi, l'ungherese Antal Kovács che quell'anno lo ha già battuto.

Nel 2001 vince gli All-Japan incontrando nuovamente in finale il pluri-campione del mondo Shin'ichi Shinohara. È la prima volta dal 1974 che gli All-Japan non sono vinti da un peso massimo. Ripeterà la conquista del maggior titolo nazionale giapponese nel 2002 e nel 2003, quando batte Keiji Suzuki, campione del mondo de pesi massimi nel 2003 ed olimpico nel 2004.

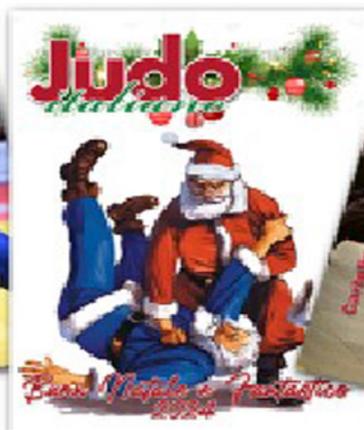
Nel 2003, ad Osaka, vince il suo terzo titolo

mondiale. In finale incontra il francese Ghislain Lemaire che si mostra particolarmente accorto nell'evitare Uchi Mata, la tecnica di cui Inoue è specialista. Nonostante ciò viene battuto nettamente dimostrando la versatilità e la completezza tecnica di Inoue.

Alle olimpiadi di Atene del 2004 parte come gran favorito ma, tra la sorpresa generale, viene battuto negli incontri preliminari dall'olandese Elco van der Geest e negli incontri di recupero dall'azero Mövlud Mirəliyev rimanendo così senza medaglie.

Nel 2005 si infortuna seriamente ad una spalla durante la Jigoro Kano Cup, che comunque vince. L'incidente lo tiene lontano dalle competizioni per diciotto mesi. Al suo rientro decide di passare alla categoria di peso +100 Kg esordendo al torneo di Parigi. Riesce a vincere





**Dal 1985
"Judo Italiano"
è la libera informazione sul judo**

Tecnica, agonismo, studio, storia, tradizioni, organizzazione di eventi, abbigliamento, approfondimenti, inchieste, interviste, foto, idea grafica.

**Noi facciamo tutto questo,
se, poi, vorrete darci una mano,
fate una donazione da € 10,00 l'anno,
così noi potremmo fare di più.**

Buongiorno a tutti voi judoka che avete fatto del vostro sport una vera passione. Come ogni anno sono qui a chiedervi la donazione al nostro giornale "Judo Italiano". Vogliamo e dobbiamo essere una voce indipendente per poter parlare del nostro judo in maniera critica e scevra da ogni legame che ci conduca a dire cose che non pensiamo affatto solo perché ci pagano. Anche se è un giornale online non vuol dire che non costa niente; i soldi li spendiamo per fare le ricerche, un "presente" ai nostri redattori (perché di presente si può solo parlare, perché già a dire "rimborso spese" ci prendiamo un accidente), per mantenere il sito, che è anche un promemoria per tutti quelli che vorranno consultarlo, costa. Il prezzo che paghiamo per comprare il sito ogni anno, sono molti soldi e, ogni anno, costa di più perché abbiamo bisogno di più spazio e antivirus che siano capaci di difendere il nostro lavoro e la nostra memoria che mettiamo per tutti voi.

Non vi chiediamo molto, **solo 10 euro l'anno.**

Se ci pensate solo 1 euro ad uscita, al bar non ci prendete neanche un caffè.

Se vorrete aiutarci noi ve ne saremmo estremamente grati.

Ci anche una voce indipente che aiuterà tutto il judo a rimanere vivo. Grazie

Queste le coordinate qualora vogliate farci un bonifico:

Bonifico

Banco di Credito Cooperativo Roma
Associazione Judo Italiano
IBAN: IT53V0832703204000000013530
Causale
Abbonamento giornale "Judo Italiano"

Oppure

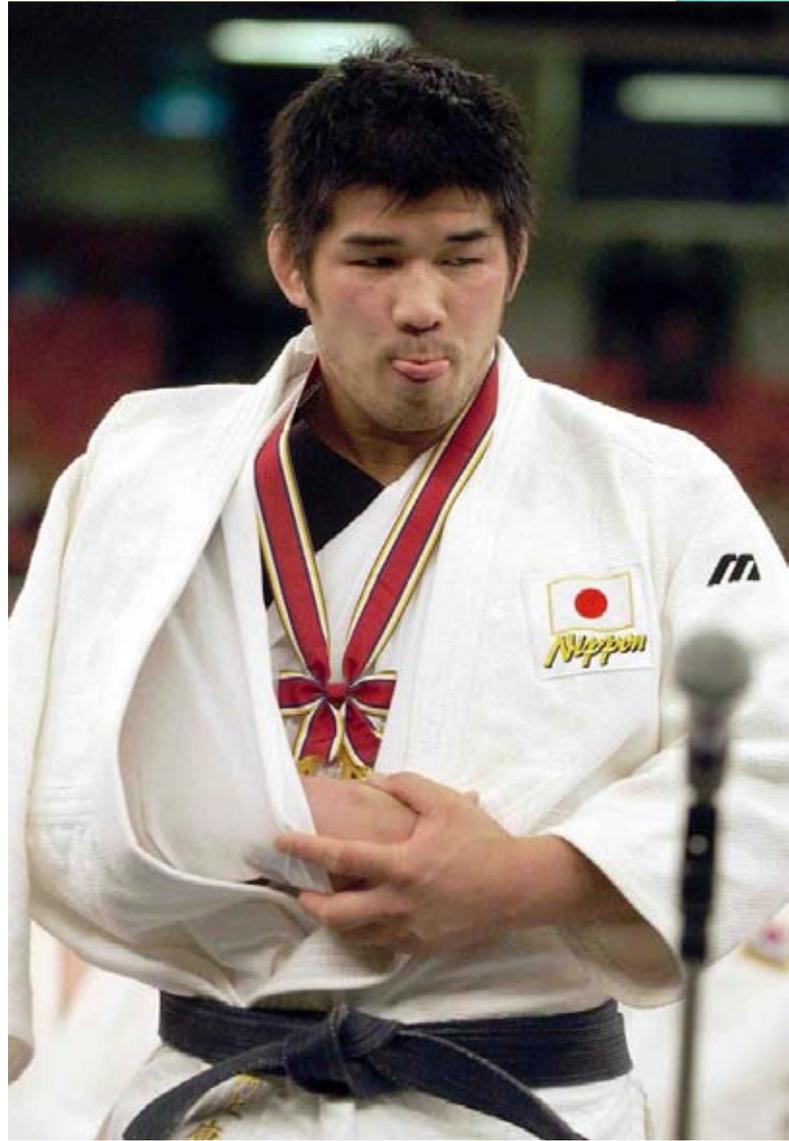
Pagare tramite **PayPal** con indirizzo:
pmorelli57@gmail.com

Grazie infinite a quelli che vorranno darci una mano.
Buon anno a tutti i judoka di buona volontà!

l'importante torneo sconfiggendo atleti di ottimo livello come il russo Aleksander Mikhailine ed, in finale, Yuri Rybak.

Nel 2007 partecipa ai campionati mondiali di Rio de Janeiro, ma non va oltre il quinto posto, sconfitto dall'astro nascente Teddy Riner.

Nel 2008 per guadagnare la presenza alle Olimpiadi di Pechino si vede costretto ad una performance di alto livello agli All-Japan ma Yōhei Takai lo batte nei quarti di finale facendogli prendere la decisione di ritirarsi dalle competizioni.





BUDO ITALIA
DI EMANUELE PERINI

VENITA DI ARTICOLI SPORTIVI
PER ARTI MARZIALI E SPORT DA COMBATTIMENTO

Cell. 339.3795401 - Tel. 06.43989702 - Mail info@buditalia.it

Qualità
Tecnica
Design

Rush Guards



Judo

Front



Karate

Women Rush Guards



Upcoming arrivals



Back

Di nuovo 2020

per i nostri lettori

Tuta Pressure Ganbaru

La tuta sarà **disponibile**
dal 01 ottobre in poi.

Le taglie vanno dalla **M alla**
XXL.

Il costo è **€ 50,00** per la tuta
intera.

Sconti per palestre
acquistando minimo n 10 tute

Ganbaru (頑張る)

letteralmente

"non cedere",

è un verbo giapponese che significa

"lavorare tenacemente in tempi difficili".

JUDOKA

Per prenotare la tuta
scrivete a:

info@judoitaliano.it

Scrivici ti mandremo ogni dettaglio del
pagamento da effettuare.



Memorial Furio De Denaro

Abbiamo iniziato quest'anno di "Judolinsieme" col il memorial "Furio De Denaro" Esperienza che ha richiamato 180 bambini su i due tatami che erano stati predisposti apposta per loro. Guidati incontro dopo incontro da Alessandro Cautela, che con il suo software, ha fatto finire la gare in tempi più che accettabili.

Abbiamo cominciato l'anno con il "Memorial Furio De Denaro" nella palestra Judo Joseki nella sede decentrata della Judo Preneste, di Riccardo Meconi. Come tutte le gare che organizza il nostro gruppo, è stata una gara propedeutica per i bambini ben organizzata sotto il profilo tecnico di Riccardo Meconi e sotto il profilo "organizzativo" di Alessandro Cautela. Quando organizza Alessandro, ci puoi mettere la mano sul fuoco che finisce all'ora stabilita, come da programma; - poi l'app che ti puoi scaricare sul telefonino -per tutti, genitori e gli insegnanti non lascia spazio ad interpretazioni. Dato sì che all'insegnante e ai genitori appare sullo schermo del cellulare quando è l'esibizione



del proprio atleta e del figlio/a. Il sistema inventato da Alessandro Cautela funziona e ci si può fare affidamento. Ho visto un judo bello è questo un plauso per i bambini e per il loro istruttori. Finalmente si vede un judo bello e molti ragazzini e ragazzine mi hanno piacevolmente impressionato. A parte che stiamo parlando di bambini che avranno 7/8 anni ma già hanno compreso che il judo deve andare in una direzione sola: agonismo, ben arbitrato e insegnanti e genitori che non si facciano prendere dagli isterismi e dalle convulsioni se il proprio atleta perde. Per fortuna ne ho visti solo due, che sono stati subito zittiti dagli arbitri o da Riccardo Meconi stesso. Però,



Per chi guarda la foto, da sin.: Maestro Tullio Carmeni, Maestro Alberto Di Francia, Maestro Ferdinando Tavolucci, Maestro Franco Sellari

ce da dire, che tutti hanno ben compreso lo spirito nel quale bisogna inserire questa esperienza, quello del divertimento, della reciproca amicizia e. che si perda o si vinca, l'importante è di aver fatto judo in serenità. E i bimbi l'avvertono questa serenità, soprattutto, se sono i maestri e i genitori a trasmettergliela. Noi insegnanti, dobbiamo educare degli adolescenti che siano in grado di comprendere lo sport: una volta si vince ed una volta s'impara. E non serve derogare da queste massime per far vincere il proprio allievo, bisognerà solo che impariamo dai bambini. Insomma, che la pensa come noi, che questa è l'occasione per i bambini e le bambine di salire sul tatami con la gioia di fare judo, anche

perché, così facendo saliranno su un tatami ben più importante, senza quell'ansia che prende la prima volta che fai una gara vera. Gli arbitri sono stati bravi facendo capire ai bambini/e dove sbagliavano, così, sul campo, si capiscono meglio le regole. È stato bello il clima che abbiamo avuto con gli altri Maestri e Istruttori e con tutti i genitori, che hanno risposto bene all'iniziativa. Poi a metà gare si è fatto un piccolo intervallo per omaggiare quattro Maestri che hanno fatto la storia del judo in Italia: Ferdinando Tavolucci 8° Dan - Alberto Di Francia 8° Dan – Tullio Carmeni 8° Dan – Franco Sellari 6° Dan, Hanno fatto il bene del judo in Italia e lo stanno facendo tutt'ora con i loro insegnamenti. Sono orgoglioso di

partecipare a questo gruppo che ha dato prova di sapersi comportare con dignità, rispetto e benevolenza nei confronti di tutti gli atleti. È il judo che vorremo da sempre e per sempre.

Grazie a tutti di aver partecipato.



Per ridere un po'!





Ringraziamo tutte le Società Intervenute

ASD TISI JUDO TEAM AVEZZANO

ASD KODOKAN ANZIO

ASD JUDO TIVOLI

ASD JUDO CLUB GENZANO DI ROMA

ASD JUDO CASTELLI ROMANI

ASD POLISPORTIVA CASTELVERDE

BARBERI SPORTING CLUB SSD

ASD SPORTING CLUB FIDENE

TALENTI ARTI MARZIALI ASD

AQUANIENE JUDO

GRUPPO GREEN SPORT ARENA

JUDO POSEIDON SPORTING CLUB

NIRCHIO SPORT ACADEMY

ASD JUDO PRENESTE G. CASTELLO

GRUPPO JUDO JOSEKI

ASD KLAN ARASHI ROMA

FIDENE JUDO SPORTING CLUB

Shinzu JUDOKA



Offerta a € 15,00

Per info scrivere a:

info@judoitaliano.it

Storia del Judo

Il Maestro Silvano Addamiani ci racconta la storia del suo judo; come l'ha vissuto e gli incarichi che ha ottenuto. Dietro a tutto c'è l'idea di un visionario del judo che ancora, dopo, 90 anni, non finisce.

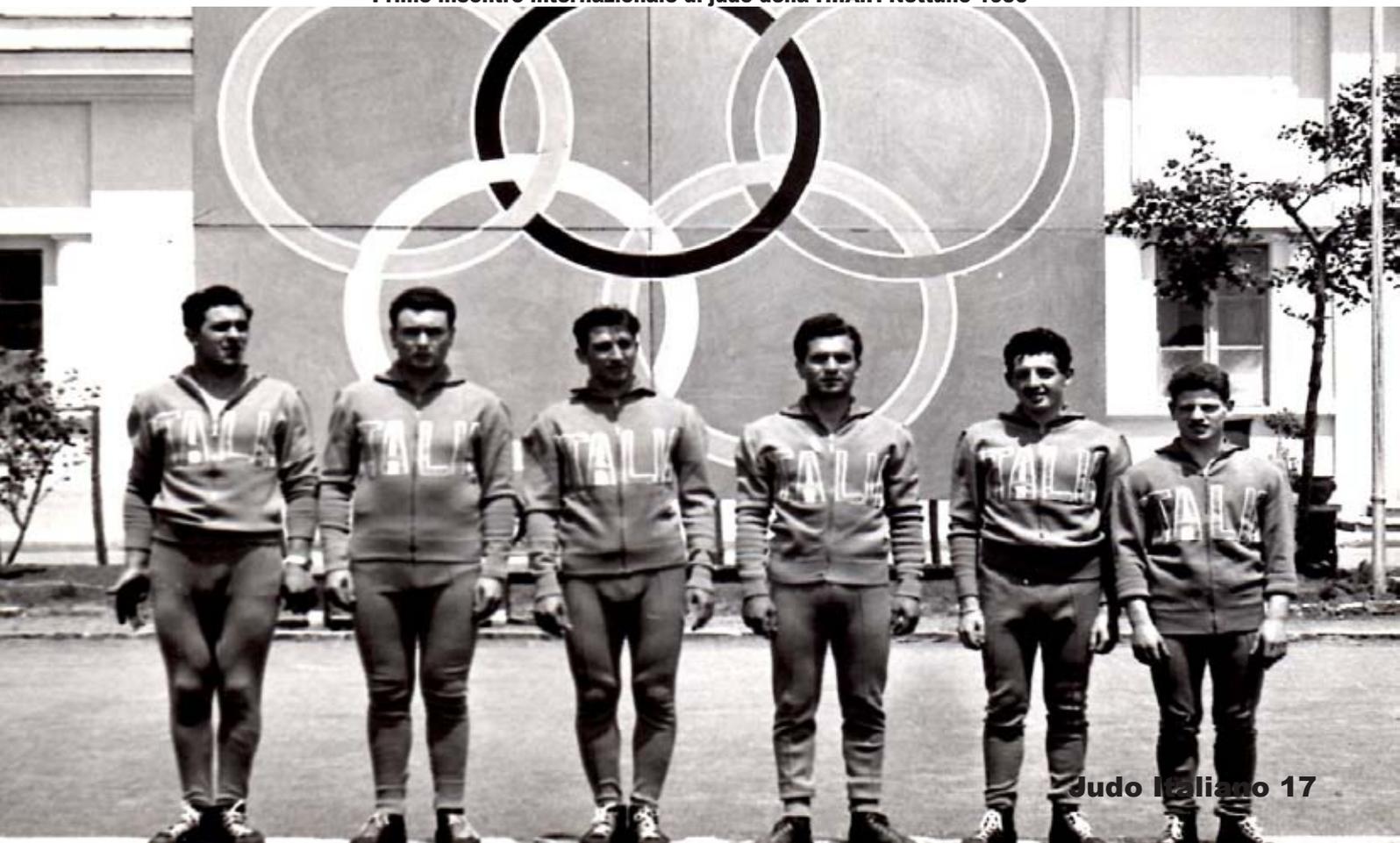
Siamo andati a visitare il decano assoluto del judo italiano, uno che per molti anni ha solcato i confini nazionali ed internazionali del judo. Uno che, anche se ha iniziato a praticare judo nel '52 sa anche come è nata la nostra federazione. Il Maestro Silvano Addamiani è uno dei pochi judoka che sa spiegarti una tecnica senza mostrartela, ancora adesso che è sulla soglia dei 90 anni. Il Maestro Addamiani conosce come pochi i grandi problemi della Federazione, tant'è vero che legge il futuro (?!) Sà prima, cosa avverrà. È come un giocatore di scacchi professionista, appena vede qualcuno muoversi ti dice subito come andrà a finire la cosa. Ma al di là di questo, è stato un valente atleta della nazionale, un irreprensibile Maestro e un C.T. che ha sempre fatto il bene degli atleti. È sotto la sua direzione tecnica che abbiamo avuto la prima medaglia olimpica alle Olimpiadi di Montreal nel '76. È stato un uomo intelligente che ha sempre combattuto per i suoi ragazzi. Laureato in statistica ha sempre portato avanti, visti i suoi studi, uniti alla enorme esperienza sul tatami, programmi molto concreti, come quando battè la Nazionale Olandese di Anton Geesink. Ma facciamo parlare lui:

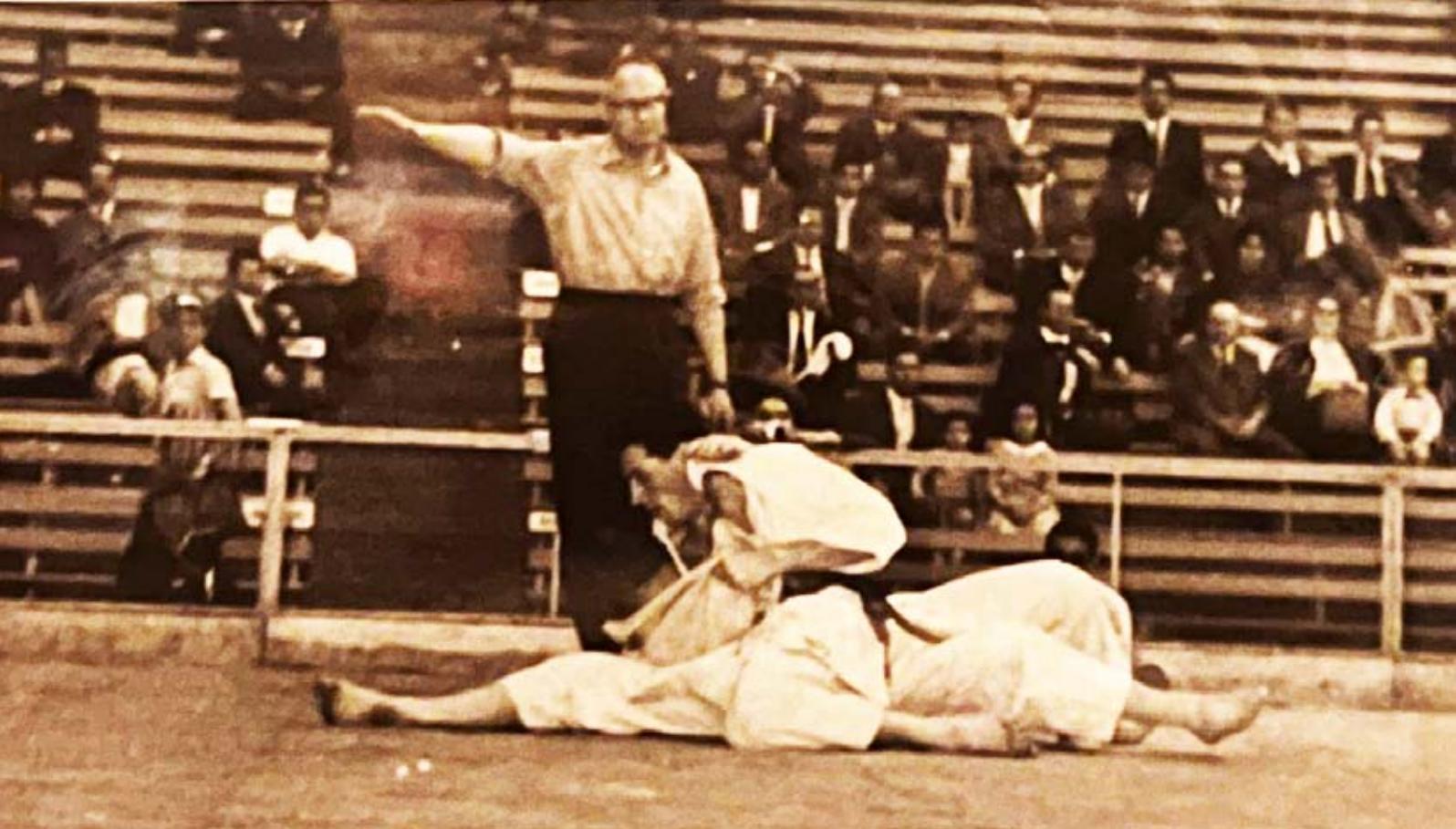
J.I.: Maestro, quando è nato il judo in Italia?

S.A.: Io non posso dire quando esattamente sia nato il judo, ma ricordo esattamente quando ho cominciato a fare judo: lunedì 07 gennaio 1952, fu un regalo della befana di mio padre. Il judo dell'epoca era inserito in una organizzazione che si chiamava, G.A.J. "gruppo autonomo judo" supportata dalla Federazione Atletica Pesante. Tutti coloro che si avvicendavano come dirigenti nel gruppo, non avevano nessun titolo di dirigenza nella F.I.A.P. Il judo venne conosciuto in Italia nei primi del novecento; alcuni marinai italiani

che navigavano lungo le coste cinesi e giapponesi ebbero il battesimo della conoscenza proprio da questa approssimata ed affrettato incontro fatto su di una nave militare italiana in navigazione, i marinai ricevettero oltre la conoscenza anche una errata interpretazione del judo nella sua vera essenza che lo ha caratterizzato nel mondo. Facciamo un breve sunto riepilogativo degli avvenimenti e di come questi sono stati male interpretati. Attenzione, un militare (ufficiale) della marina giapponese ha il permesso di salire su una nave italiana per insegnare una disciplina

**Da Sin. Tempesta N., Polverrai R., Saia A., Camerano G., Addamiani S., Del Bello A.
Primo incontro internazionale di judo della F.I.A.P. Nettuno 1956**





Europei Barcellona 1958 qualche vittoria c'era anche per gli italiani

orientale, il judo, ma lui è anche un militare e l'arte della cedevolezza è difficile per lui comprenderla, divenuto maestro in quel momento e poi, spiegarla. I marinai così addestrati ritornarono in Italia e presentarono le loro conoscenze orientali anche alla casa reale a Roma. Dopo pochi anni alcuni appassionati fondarono la Federazione nazionale ju-jitsu siamo nel 1924. Perché, ci si domanda chiamarono ju-jitsu una federazione che avrebbe dovuto chiamarsi judo? Ciò vuol dire che avevano imparato il ju-jitsu e non il judo.

J.I.: Ma non hanno fatto mai il judo?

S.A.: Alcuni altri marinai navigando nei mari orientali, avevano appreso la conoscenza del judo nei porti e nelle palestre dove erano sbarcati e, ritornando in Italia, lo combinarono con le conoscenze primarie del Ju-Jitsu dei loro predecessori, Per dare un taglio sportivo alla disciplina mutarono anche la denominazione sociale in: FEDERAZIONE ITALIANA LOTTA GIAPPONESE. Ma non mutarono le normative che regolavano la vecchia federazione, niente pratica per le donne niente pratica per i ragazzi e quello che è più grave scarsissima conoscenza del judo basta leggere la tabella del l'epoca del Go-Kyo nel libro del libro "judo si judo no" del sottoscritto, apro un siparietto significativo (il maestro Betti consapevole di questa carenza pagava di tasca sua i viaggi all'estero ai suoi migliori allievi per far conoscere il judo. e fu questa iniziativa oltre alla bravura di chi praticava a dare le vittorie al Sakura sua palestra naturale.

J.I.: C'erano campioni a quell'epoca?

S.A.: Ricordo, in un campionato assoluto di judo svoltosi nella sala Gigli a Roma Elio Volpi, celebre campione dell'epoca che vinceva tutti gli incontri tirando Ashi- Guruma che aveva appreso in uno stage in Austria, Tempesta che ne era rimasto vittima chiese spiegazioni e dopo averle ricevute cominciò a tirarla anche lui arrivando in finale.)

J.I.: Allora si era cominciato a praticare judo nel vero senso della parola?

S.A.: Si faceva esattamente il contrario. del pensiero del maestro Kano. Anche le primarie sedi di pratica erano marziali, essendo prevalentemente sedi militari. La marzialità nel judo fu un errore di definizione, dovuto crediamo, alla presentazione della disciplina, sulla nave Vesuvio, di un ufficiale giapponese che doveva insegnare la nuova disciplina moderna ma che



Osae Komi fatto in casa, gara sociale



Gli speciali del Maestro Addamiani: Okuri-Ashi, Tai Otoshi, "Se riuscivano erano buoni"

insegnava ju-jitsu miscelandola con il judo, e perché ci si domanda, insegnava il ji-jitsu e non il judo? Perché aveva appreso i rudimenti del judo ma per un militare tali conoscenze difensive erano meno pratiche, nel risultato finale del ju-jitsu, quindi pensando ai suoi allievi, che erano militari, ritenne fare tale miscelazione. Creando così l'errore della definizione di judo: di disciplina marziale inciso (prima di noi, in questo errore c'era arrivato il bravissimo dirigente dell'U.I.S.P. Franco Biavati valida c.n. di aikido che da dieci anni faceva chiamare il judo disciplina orientale e non marziale.)

J.I.: Quando si ebbe la consacrazione del judo allora?

S.A.: Solo nel 1952 il maestro Betti- Berutto Tommaso, un altro marinaio dell'epoca, introdusse nella sua palestra romana il SAKURA, l'insegnamento del judo alle donne ed ai ragazzi, pur non essendo riconosciuti dalla federazione come suoi tesserati. Nel 1956, fu organizzata da un ente di propaganda sportiva, "l'ENDAS" il trofeo C.I.S.E. una manifestazione agonistica nazionale, svoltasi a Roma, con più di 1000 partecipanti ragazzi sia maschi che femmine provenienti da tutta Italia, suddivisi per sesso e per categorie, dando così lo spunto per l'avvio federale alla attività giovanile in questa disciplina.

Felice Mariani è stato un vincitore di questo torneo.

J.I.: Allora anche le donne potevano seguire il judo, ci fu qualche risultato eclatante?

S.A.: Nel 1958 fu fatta la prima cintura nera femminile nella persona di Dolores Genolini, vedi caso, atleta sempre della stessa palestra romana di via Frangipane. Ritornando alle origini Il maestro Jigoro Kano, uomo di cultura, volle conservare la tradizione del suo paese inserendo un nuovo pensiero filosofico in quel tempo di transizione, detto epoca Meiji, più moderno e attuale, cogliendolo nelle discipline marziali che conosceva perfettamente rendendole, con la sua creazione, un nuovo metodo del rapporto umano, chiamato judo. I fruitori di tale principio furono, primariamente i ragazzi delle scuole. ma l'idea era universale e non poteva rimanere relegata alla sola fascia giovanile così che ci si rivolse ai militari ottenendone un largo consenso, ma bisognava essere molto attenti a non contaminarla con altre realtà. Cosa che puntualmente avvenne, per la sua diffusione nel mondo il M°Kano cercò ancora un'altra via, lo sport. In questo settore il M° Kano non si era molto soffermato, ma aveva capito che il mezzo per la conoscenza universale era lo sport, perorando così con tutti i mezzi per farlo inserire nelle Olimpiadi. Ciò che puntualmente avvenne nelle Olimpiadi del 1964 a Tokyo.

J.I.: Sì, a Tokyo 1964 il judo diventò mondiale con le prime Olimpiadi, era tutto un terreno in discesa, no?!

S.A.: Ma l'aspetto judo nelle Olimpiadi giapponesi

rappresentò un problema, infatti ci fu una collusione d'idee tra judo e sport olimpico, anche durante la gara; i giapponesi volevano solo un atleta per categoria mentre il comitato olimpico ne prevedeva due, così accadde che il Giappone partecipava con un solo atleta per le tre categorie definite ed altre nazioni con uno o due atleti, anche l'Italia fu travolta da questa diatriba, noi, avevamo due atleti nei pesi leggeri: Gamba Stefano e Carmeni Bruno; furono sorteggiati ed inseriti nel tabellone gara. Quando Gamba Stefano fu chiamato per salire sul tatami venne bloccato dal nostro dirigente d'allora, segretario generale della F.I.A.P. Tedeschi che travolto dalla politica di pensiero giapponese accolse la loro istanza, togliendo, sbagliando clamorosamente, dalla gara un suo atleta che stava assaporando il piacere immenso di partecipare ad un evento olimpico. Anche sulla presenza dei due italiani potremmo aprire un altro siparietto rimasto sepolto sotto la cenere dell'indifferenza.

J.I.: Il judo com'era regolato qui in Italia?

S.A.: Il judo negli anni 50 non aveva suoi regolamenti di tipologia di gara, si avvaleva per i tornei, dei regolamenti della lotta, astrusi e laboriosi, non in simbiosi con le gare di judo che comprendevano i regolamenti giapponesi comparsi su una pubblicazione letteraria dal titolo KODOKAN. Apro un inciso al riguardo, (il maestro Gaddi mi fece notare che in una gara di campionato italiano noi eravamo arrivati secondi in contemporanea, come avvenne il fatto, la gara era formulata in quattro gironi i vincenti, i finalisti dovevano fare un girone all'italiana uno contro gli altri, in esso si verificarono tre pareggi ed una vittoria ecco come si arrivava secondi in compagnia senza aver perso nessuno incontro) C'erano delle varianti, le nostre gare comprendevano la vittoria con due Ippon, mentre in Giappone con uno, i combattimenti nelle eliminatorie italiane duravano sei minuti, nelle semifinali 8' e nelle finali 10', in caso di parità si proseguiva, in Giappone non c'erano le categorie di peso, in Italia cinque nelle cinture colorate, nessuna nelle cinture nere. Apro un inciso al riguardo delle categorie di peso. Durante il gran premio Italia di judo svoltosi a Cortina D'Ampezzo si tenne anche un congresso tecnico della Federazione europea. In tale contesto fu formulata dal sottoscritto, l'aumento delle categorie di peso da tre a cinque, dopo circa un anno tale modifica fu accettata dalla Federazione mondiale di judo.

J.I.: Dopo che erano state accettate le cinque categorie di peso, che cosa altro avvenne?

Gli speciali Del Maestro Addamiani: Tai Otoshi





Roma - Italia / Germania 1960: da destra Tempesta, Polverari, Calabrese, Guadagni, Carmeni B., Addamiani

S.A.: Dopo molti anni, finalmente, un dirigente della federazione Belga il sig. Del Forge elaborò un nuovo tabellone gara più consono alle esigenze del judo, tuttora vigente, nel contempo si costituì, nella federazione europea, il primo gruppo arbitrale si era nel 1958, furono nominati i primi due arbitri italiani: Ettore Genolini e Pio Gaddi.

J.I.: Ritorniamo al Maestro Jigoro Kano

S.A.: Ritorniamo al maestro J. Kano e alla disciplina da lui creata. La cedevolezza è una forza attiva nel judo e non una forza passiva, affermava IL MAESTRO. Nel concetto ginnico era una vera e propria rivoluzione. E proprio nel concetto ginnico effettuato con dei ragazzi nelle scuole che dimostrò la valenza dei suoi concetti. Il maestro J.Kano purificò alcune tecniche del Ju-Jistu conservandone così la tradizione, ne creò, a compendio, alcune altre per definire il quadro tecnico del Go-Kyo.

J.I.: Lei è stato anche arbitro?

S.A.: Ritorniamo alla storia judoistica del sottoscritto. Dopo il percorso agonistico soddisfacente, (due titoli italiani, un terzo posto agli assoluti, 5 presenze in nazionale, 7 campionati universitari italiani divenni arbitro europeo), nel contempo, anche grazie ai miei allievi, divenni un discreto allenatore e maestro di judo. Ricordo che all'epoca, negli esami per Dan, c'era anche per gli esaminandi, la competizione uno contro cinque avversari, e se perdevi due incontri eri bocciato. (mala tempora currunt). Ricordo che per la qualifica a quarti Dan, l'età media dei concorrenti era intorno ai quaranta anni, mentre gli oppositori avversari, di grado inferiore, viaggiavano intorno ai 25/30 e fu così che Ceracchini, che partecipava agli esami come esaminato, dopo i tre dei cinque incontri vinti, abbandonò il tatami accompagnato da una sua frase gridata "Ceracchini si è stancato!" successe la fine del mondo. Con la maturità la lotta si spostò dai tavoli federali (allora inesistenti) tra i tavoli federali.

J.I.: Come conobbe Augusto Ceracchini?

S.A.: La conoscenza di Augusto Ceracchini fu casuale. Avevo saputo delle sue gesta sportive, perché aveva vinto 5 campionati italiani di categoria, prestigiosa cintura nera del C.U.S. Roma, ma non lo conoscevo. Venne a farci visita al Sakura, e come era d'uso l'invitato si cimentava con gli allievi, il sottoscritto era tra questi. Quando fu la mia volta, provai un attacco e questo

riuscì, ci fu un reciproco sbalordimento. Ceracchini rivenne tutte le sere al Sakura per riequilibrare le sorti, cosa che puntualmente avvenne. Seppe che mi ero rotto un braccio in palestra, lui, più squattrinato di me, che gli unici soldi che possedeva, erano per la montagna di sigarette che si fumava; quel giorno venendo da me, aveva speso i suoi soldi per comprarmi un pacchetto di caramelle. Cominciammo a vivere in simbiosi dividendoci tutto quel poco che potevamo avere. Lui dai suoi studi d'ingegneria passò a studi giuridici divenendo avvocato. Per avviare la macchina della conoscenza della sua professione, lo pregai di accettare la presidenza del karate che allora era sulle mie spalle (il karate di allora era un mignon rispetto ad oggi, c'erano molti feudi, pretenziosi e senza logica sportiva), per me era impossibile mantenere l'incarico avevo troppo lavoro da svolgere. Ceracchini rientrò in gioco anche nel judo (pur essendo stato per cinque anni di fila campione d'Italia non era stato mai convocato in nazionale, diatribe con l'aspirante governatore del judo, titolo che, nessuno glielo aveva dato e che lui se l'era preso). Come difensore del judo Ceracchini, nel congresso svoltosi ad Aosta, fece sentire la sua voce, ottenendo, per quella volta solo attenzione, poi divenne il nemico federale numero uno. La politica è una brutta bestia in specie la brutta politica che non adempie ai suoi specifici doveri a cui è preposta. Alcuni vollero sovvertire questa forma di vassallaggio del judo nei confronti federali, nel rispetto delle regole, nacque a Roma il movimento denominato ZEN-SHIN (avanti) accompagnato da un giornale "O-HARASHI (GRANDE TEMPESTA) con "articoli firmati da pseudonimi causa la squalifica", si facevano solo gare diverse da quelle federali infondendo nel contempo l'idea di libertà d'azione del judo, si fece ANCHE IL PRIMO CORTEO SPORTIVO DI PROTESTA IN ITALIA (la prima volta in assoluto verso la dirigenza dello sport) fin sotto la residenza del C.O.N.I. più di mille i partecipanti di tutti e quattro i settori della federazione. Credevamo di vincere le elezioni sportive a Bologna, prendemmo uno schiaffo gigantesco.

Il nord aveva male interpretato il nostro pensiero e si difese a sua convenienza. La battaglia sportiva continuava tra le scrivanie dei vari contendenti

giungendo così al nuovo congresso di Benevento, finalmente il judo riesce ad emergere e Ceracchini ottiene il primo riconoscimento federale di vice presidente. Le idee c'erano ora dovevano essere mostrate: 1970 inaugurazione del primo corso obbligatorio per insegnanti tecnici di judo, 1971 inaugurazione dell'accademia nazionale di judo, 1975 l'Italia ottiene l'opportunità di svolgere il primo torneo europeo di judo femminile a Genova. A tale proposito apro un siparietto. L'appassionata, l'innamorata, la capacissima judoka più volte campione d'Italia, Maria Bellone, questa varesina, fonda a Milano un club di judo diretto dal maestro Koike. Creando con esso un fecondo movimento femminile. Per la federazione italiana tale movimento non esisteva, perché la federazione non contemplava nel suo organico il movimento femminile, ma divenne subitaneamente merce di scambio con i voti vincenti nel congresso di Bologna. Così si evince dalla storia sportiva scritta. la federazione ha fatto delle gare femminili internazionali pur non avendo tale settore nel suo organico, vedi i diari federali dello storico arch. Toschi.

J.I.: Lei, Maestro, è stato anche direttore tecnico della nazionale italiana

S.A.: Nessuno ha fatto caso che durante la mia gestione di direttore tecnico ho cambiato tre superbi allenatori. M° Otani, mio maestro, il M° Koike mio allenatore di nazionale, il M° Tempesta mio fraterno amico e compagno di nazionale. In quell'epoca, a noi non mancava la tecnica ma lo spirito, con l'avvento del M° Tempesta lo spirito fu ritrovato e noi cominciammo a vincere su tutti i fronti, pensando fortemente alle Olimpiadi di Monaco del 1972. Ma lo stressante lavoro durante tutti i mesi dell'anno (i nazionali andavano a scuola a Roma) a Tempesta venne la malinconia di Napoli e dovette lasciare l'impegno tecnico troppo gravoso per lui. Prima, però venne il fattaccio. Prima di Natale del 1971 venimmo convocati dalla federazione Tempesta ed il sottoscritto per sentirci dire che i nazionali aspiranti olimpici i fratelli Vismara, e due giovani azzurri Nicola Ripandelli e Lauro Fedi andavano in Giappone per una rifinitura tecnica. Chi li accompagnava? Nessuno.

J.I.: Ma non vi federo sapere più niente?

S.A.: Dopo due mesi circa ci richiamarono dicendoci di sostituire gli atleti per le Olimpiadi perché quelli che erano in Giappone sarebbero stati puniti. Questa era stata una sporca azione politica perpetrata nei confronti, i primis a Ceracchini e a seguire al sottoscritto. Troppi nostri successi stavano oscurando il prossimo invidioso e malefico non solo verso le nostre persone ma anche verso il judo italiano. Riprendemmo a lavorare con la morte nel cuore, ricostruimmo un nucleo giovanissimo con un nuovo allenatore giapponese Masami Matsushita che avevo conosciuto a Roma. Eravamo riusciti a creare una nuova forza per Montreal 1976.

Durante i campionati europei Giovanili che si svolsero a Napoli sotto la regia del presidente regionale Aldo Circiello e di un fantastico anfitrione, Tempesta, scoprimmo un tesoro; l'ON. Carlo Russo deputato della D.C. che aveva accompagnato il fratello a vedere le gare. Fatale fu l'incontro con Ceracchini, Così nacque l'idea di dare ai maestri di judo il titolo d'insegnanti di stato. Passammo una intera estate, quando era a Roma, con l'onorevole, fintanto che non trascrisse

la proposta da portare alla camera dei deputati. Nel contempo in accademia erano passati più di 500 diplomati di judo e circa 100 di karate. Alla Camera dei deputati Relatore era l'ON. Russo e presentatore doveva essere Ceracchini, questo era nel programma, ma Zanelli era il presidente del judo titolo primario e Ceracchini presidente del Karate. Come fare? decisero di andare entrambi. All'epoca il nero non andava tanto di moda in parlamento, i colori preferiti erano il bianco ed il rosso, sentir parlare di cinture nere ad alcuni dava l'orticaria. Così che pur avendo concesso la cintura nera ad honorem al primo ministro Giulio Andreotti, e al ministro dello sport Evangelisti la proposta fu respinta. Nel frattempo l'accademia aveva ricevuto anche il riconoscimento europeo e con esso la partecipazione di alcuni aspiranti di varie nazioni. Un'altra mia decisione epocale fu quella di proporre al consiglio di settore l'allargamento dello staff tecnico, visto i molteplici impegni che si erano creati con le varie nazionali: GIOVANILI, SPERANZE, JUNIOR, SENIOR, maschili e femminili. IL consiglio accettò, ma il pressapochismo federale verso il judo non dette nessun rilievo a questo enorme cambiamento, tutto naturalmente sotto la mia supervisione (apro un altro siparietto, pensate che il medico della nazionale italiana maschile di judo quando praticavo in nazionale, era un ginecologo). Ripeto la mia proposizione fatta in consiglio federale, perché anch'essa è stata male interpretata. Le carte federali lo stanno a dimostrare basta leggerle. Cat. GIOVANILI allenatore Giuseppe Tesini, direttore tecnico Fulvio Aragozzini, Cat. SPERANZE allenatore Alvaro Luzzi direttore tecnico Ernesto Giaverina, cat. JUNIOR allenatore Bruno Carmeni direttore tecnico Renzo Giusti, cat. FEMMINILE allenatrice Maria Bellone direttore tecnico Franco Natoli, cat. SENIOR allenatore Masami Matsushita direttore tecnico Silvano Addamiani super visore dell'intero staff. La selezione di tutti gli atleti per le gare internazionali era fatta dall'intero staff di categoria (medico, allenatore, massaggiatore, preparatore atletico, direttore tecnico di settore e direttore tecnico nazionale) Nacque una magnifica competizione tra le categorie, a chi faceva i migliori risultati. Per ogni evento agonistico internazionale si redigeva un brogliaccio riassuntivo di tutti gli avvenimenti accaduti e si depositava in federazione (era la storia sportiva). Mi accadde di richiederlo per alcune mie ricerche, tutto era stato distrutto. Non ho mai contrastato nessuno, ma nessuno ha mai tentato di contrastarmi direttamente, mai davanti, sempre dietro le spalle. Allora applicavo le mie dimissioni senza frastuono, cosa che ho fatto da direttore tecnico vincente, e ripetuto, da presidente nazionale degli azzurri della F.I.J.L.K.A.M.





JUDO & MARE 2025

XXX EDIZIONE

LIGNANO SABBIADORO (UD)

DA MARTEDÌ 1/07
A DOMENICA 6/07